

## LA BIBLIOTECA MICHELSTAEDTER E UNA LETTERA DI SABA LIBRAIO

Marco Menato\*

284 unità, tra libri e opuscoli, compresi alcuni numeri di riviste, sono quelle che restano della biblioteca dei Michelstaedter, e cioè il padre Alberto (1850-1929) e il figlio Carlo (1887-1910), filosofo goriziano, ai più noto per la "Persuasione e la Rettorica", tesi di laurea non discussa e diventata un importante testo filosofico del Novecento. Sono riemersi, come per miracolo, nascosti all'interno della biblioteca di Cesare Pagnini (1899-1989), politico e storico triestino, acquistata nel febbraio 2013<sup>1</sup> da Simone Volpato, titolare dell'antiquariato "Drogheria 28" di Trieste. Inventariando il contenuto della novantina di scatoloni contenenti la biblioteca Pagnini, Simone Volpato si è imbattuto in una serie di volumi, di apparenza piuttosto modesta, che riportavano o sulla copertina o sul frontespizio un timbro circolare, a volte malamente apposto, con la dicitura "A. MICHLSTADTER – GORIZIA", utilizzando quindi il cognome originale successivamente destinato ad assumere una forma un po' più vicina alla pronuncia italiana. Ad una analisi più attenta, alcuni di essi (per l'esattezza 65) avevano sul piatto anteriore una piccola etichetta dattiloscritta in rosso "CARLO MICH." (probabile opera della libreria Saba per distinguere con certezza i libri di Carlo da quelli del padre Alberto) e sul frontespizio o sulla copertina la sigla "CM" o la firma "C. MICHELSTAEDTER" manoscritta con inchiostro nero in forma corsiva o epigrafica.

\* Direttore della Biblioteca statale Isoncina.

<sup>1</sup> L'evento ha avuto, subito in ambito locale, una buona copertura. Tra gli articoli usciti: Alessandro Mezzana Lona, *L'enigma Michelstaedter tra i suoi libri ritrovati nella biblioteca di Pagnini*, "Il Piccolo", 26 giugno 2013, p. 33 (un altro articolo il 19 novembre 2013, p. 34); Giorgio Pressburger, *Petrarca, viaggi, ebraismo: ecco i libri di Michelstaedter*, "Corriere della Sera", 26 giugno 2013, p. 36 (l'articolo, per alcuni svarioni, ha sollecitato la critica de "Il Giornale", 29 giugno 2013); M. Menato, *La Drogheria 28 a Trieste e la biblioteca Michelstaedter*, "Cantieri. Periodico della casa editrice Biblohaus", 2013, n. 25, luglio-settembre, p. 33-35; *La Biblioteca Isoncina acquista i libri dei Michelstaedter*, "Gorizia Europa. Giornale del Partito Democratico di Gorizia", VII, 2014, n. 2, p. 24; *La biblioteca Michelstaedter*, "Trieste Artecultura", 2014, n. 192-193, febbraio-marzo, p. 48. Altri interventi sono reperibili sul sito della Biblioteca, <<http://www.isontina.beniculturali.it>> alla pagina "Patrimonio / I Fondi della Bsi" e sul sito <<http://www.michelstaedter.beniculturali.it>>.

## Temi e problemi

Tra i libri, anche il catalogo della Libreria Saba n. 123/aprile 1951 e una lettera dattiloscritta firmata da Saba, nella veste di libraio:

*"Egregio Avvocato  
nell'inviarle il nuovo catalogo le consiglio questi titoli: 580, 592, 600, 605, 629, 643-646, 682, 699 (ma ho perplessità sul contenuto ... la persona [si tratta di G. Prezzolini, Cos'è il Modernismo, Milano 1908], 730, 779 (ma bisogna vedere cosa intende fare PINCHERLE [si riferisce al triestino Bruno Pincherle collezionista di Stendhal]), 828, 892 (ottimo esemplare).*

*La collezione di libretti teatrali che ha visto in negozio le interessa (aggiungerei anche Da Ponte in legatura di seta) ancora perché non mancano i clienti che la prenderebbero (diecimila lire in tre rate?).*

*Tengo presenti i suoi desiderata sui giornali, su De Giuliani e Rossetti. Cambiando secolo e materia ho avuto da poco la possibilità di entrare in possesso di una biblioteca goriziana di uno scrittore-filosofo (lo conobbi a Firenze anni anni addietro) che mi pare molto interessante. Siccome il prezzo richiesto è alto, io mi attivo se Lei è interessato (se passa in Libreria le spiego la tragica storia sua e della sua famiglia, simile alla mia). Con i conti, Carletto mi dice, che tutto è in ordine: fossero così solerti i bibliofili-mangiatori di libri!*

*Suo Saba".*

La proposta andò evidentemente a buon fine, tanto che i volumi non passarono nemmeno nei cataloghi a stampa della libreria Saba.

Nel 1951, Paula Michelstaedter, sorella di Carlo, vende alla libreria Saba la biblioteca familiare che, dopo due furiose guerre, era rimasta in casa. Tiene per sé solo 6 volumi postillati da Carlo e che alla sua morte entreranno a far parte del "Fondo Michelstaedter" della Biblioteca statale e fino ad oggi si pensava che fossero gli unici resti della biblioteca familiare.

Della vendita si perde traccia: Paula non ne parla, Pagnini nemmeno, nonostante che il "caso Michelstaedter" cominci a far notizia: non si sa per sottovalutazione o al contrario per non sollevare eccessivo, e forse un po' morboso, interesse.

I libri venduti da Paula non recano postille, ma numerose e nervose sottolineature, oltre a un paio di schizzi che retrodatano alcuni disegni di Carlo (per esempio la famosa "fiorentina"). Non ci sono i romanzieri russi e i filosofi greci, tanto amati da Carlo, e invece sono posseduti alcuni classici: Foscolo (un rarissimo Jacopo Ortis del 1833, dato che non se ne conoscono altri esemplari), i Promessi Sposi (1840, edizione nota come la "Quarantana"), le Rime e i Trionfi del Petrarca in edizioni fiorentine rispettivamente del 1851 e del 1908, le *Annotazioni* del Borghini sul Boccaccio, gli *Ecatommisti* di Giovanni Battista Giraldi, Tommaseo con gli "Studi critici" (1843, ma solo l'indice è stato letto, il resto è intonso), il più moderno Igino Ugo Tarchetti ("Una nobile follia", 1869), oltre a molte raccolte poetiche di autori ora dimenticati (Antonio Gazzoletti, Giuseppe Revere, Cesare Rossi, Giuseppe Picciola, Riccardo Pitteri, Giulio Ventura e Francesco Dall'Ongaro, l'unico che conservi ancora un posto nelle nostre storie letterarie), la "Storia della letteratura antica e moderna" di F. Schlegel (1828, forse un testo d'e-

## Temi e problemi

same), la "Sacra Bibbia volgarizzata da Samuele Davide Luzzatto" (1868-1875, gli unici volumi con doppio cartellino di proprietà "AL. MICH." e "CARLO MICH."), la biografia di Napoleone di Licurgo Cappelletti (nei "Manuali Hoepli", 1899) e soprattutto due monografie sui pittori tedeschi, a lui contemporanei, Max Klinger e Franz von Stuck, l'influenza dei quali deve essere ora maggiormente valutata. E ancora fascicoli di riviste di turismo, alpinismo e 8 numeri de "La Voce" dal 1909 al 1910, questi ultimi con energiche sottolineature.

Di tutt'altro stampo la biblioteca risalente al padre Alberto, con qualche libro antico (per esempio l'*Orlando innamorato* del Boiardo - Venezia, G. Rossi, 1799) e con edizioni che giungono fino al 1926. È nel complesso una biblioteca dedicata alla storia patria, soprattutto triestina, comprendendo anche l'amata Istria (anche Carlo ha qualcosa sull'Istria), alle complesse vicende politiche di quelle terre e alla classicità. Di interesse ebraico, oltre alla Bibbia di cui si è già detto, è posseduto "Il Corriere Israelitico", mensile stampato a Trieste dal 1862 al 1866. I libri in lingua tedesca sono 45, al contrario di Carlo che ne ha solo quattro (ai quali però bisogna aggiungerne altri tre, più uno in francese, con postille, già presenti nel Fondo Michelstaedter). Da citare, ma per motivi ovviamente differenti, i sette volumi de la "Corneide", curioso poema eroicomico di Giovanni de Gamerra (Livorno 1781) e le "Poesie" di Saba (prima edizione: Firenze 1911, ma 1910), con la firma e la data 9 novembre 1910, cioè poche settimane dopo il suicidio di Carlo, donato da Saba ad Alberto, che a Gorizia era un importante riferimento culturale.

Il fondo, denominato "Biblioteca Michelstaedter", è stato acquistato alla fine del 2013 dalla Biblioteca statale isontina con un provvidenziale finanziamento straordinario disposto dalla Direzione generale delle biblioteche, dopo che il Comune di Gorizia aveva declinato la proposta di acquisto per un mal riposto senso del risparmio. E dire che proprio al medesimo Comune, nel 1973, quasi inopinatamente erano arrivati per legato testamentario di Paula Michelstaedter i manoscritti, i disegni, i quadri e le edizioni di Carlo Michelstaedter, che da allora costituiscono il "Fondo Michelstaedter"<sup>2</sup> della Biblioteca civica goriziana, dal 1919 unita alla Biblioteca statale Isontina (secondo un modello che si ritrova solo a Cremona, nel senso che la biblioteca statale amministra anche la biblioteca civica).

I libri, catalogati nel Servizio Bibliotecario Nazionale, sono a disposizione degli studiosi compatibilmente con le loro precarie condizioni di conservazione. È intenzione della Biblioteca pubblicare quanto prima, presso un editore nazionale, un accurato catalogo del fondo accompagnato da uno studio che renda conto dei molteplici significati connessi alla presenza di quei libri.

<sup>2</sup> Per una descrizione analitica del fondo, rinvio a: Antonella Gallarotti, *Le carte del fondo Carlo Michelstaedter. Appunti per una storia*, Gorizia, Biblioteca statale Isontina, 2010.